



*Mons. Antonio Staglianò*  
*Vescovo di Noto*

## **Ripresa con la Messa crismale in tempi di Pandemia**

*Noto, 30 maggio 2020*

### **Su di me, inviato e consacrato, è lo Spirito del Risorto**

Carissimi,

avvertiamo una grande gioia in questa eucaristia. Dopo tanta distanza, questa Messa crismale ci “ravvicina”. Seppur nei limiti imposti dalla protezione a favore della vita, nel nostro riunirci comprendiamo meglio di come l’amore abbia bisogno di *cuore* certo, e poi di *intelligenza*, e però anche di *corpo*. L’aveva intuito Antonio Rosmini: questa necessaria corporeità ci aiuta a capire il valore della relazione effettiva e affettiva, empatica, e cosa vuole dire che la Chiesa sia sacramento e Corpo di Cristo!

La Chiesa, infatti, si comprende con pienezza nel lasciarci adunare consapevole, affettivo, concreto che raggiunge “la fonte e il culmine” nell’eucaristia che ci conforma a Cristo.

E avvertiamo il “tocco di Dio” nel donarci di celebrare la messa crismale, epifania della Chiesa locale, come primo nostro convenire diocesano, nei giorni della solennità di Pentecoste, festa dello Spirito di Cristo che ci raduna, invia, conduce nella storia verso il suo compimento in Dio.

**“Lo Spirito del Signore è su di me!”**

Lo Spirito ci penetra e ci conduce “in alto”. Rinnova i nostri rapporti ecclesiali con il dono della comunione aiutata dalla comunicazione di fede, tema con cui abbiamo iniziato questo anno pastorale, avviando in modo particolare un cammino del presbiterio presieduto dal Vescovo, attraverso assemblee permanenti. La pandemia le ha interrotte, ma le riprenderemo, con attenzione ai tempi e alla guida dello Spirito che anche nel *lockdown* ha continuato a insegnarci qualcosa. Sempre nella docilità allo Spirito pensiamo a ulteriori itinerari di comunione, fino a un possibile Sinodo minore che riprenda l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e le decisioni di conversione del secondo Sinodo diocesano voluto dal carissimo e indimenticabile mons. Nicolosi e continuato dal carissimo Mons. Malandrino, che saluto di cuore insieme a tutti voi: presbiteri chiamati oggi a rinnovare le nostre promesse sacerdotali, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, animatori della pastorale e fedeli tutti, qui rappresentati solo da alcuni, ma tutti e ognuno presenti nel mio cuore.

“Lo Spirito del Signore è su di me”: lo possa dire ognuno di noi grazie a una preghiera che assuma il tono della mistica, dell’incontro intimo con Dio che ci fa stare “solus cum solo”, come amava dire il cardinale Newman! Per imparare quindi una comunicazione cuore a cuore:

“cor ad cor loquitur”! Anche il cardinale don Renato Corti (vescovo emerito di Novara) – che in tanti avete conosciuto ultimamente per gli esercizi spirituali al clero, ispirandosi a Newman, aveva assunto il motto episcopale “cor ad cor loquitur”. Permettetemi che lo ricordi, con emozione e con un sentimento di gioia, nel saperlo ora al cospetto di Dio, nel godimento eterno della sua pace, in paradiso. Don Renato fu mio rettore a Saronno e mio padre spirituale per tantissimi anni. Devo a lui moltissimo della mia vita presbiterale. Questo ricordo, oggi, sia l’espressione di gratitudine di un cuore traboccante di riconoscenza per tutta la grazia ricevuta per suo tramite: possa, questo suo amore per me, appartenere *al suo corpo incorruttibile che sta “ora” risorgendo glorioso*. Un uomo di Dio che viveva concentrato su Cristo, in permanente intimità con il Signore. E questo un grande insegnamento per me e per tutti noi.

Senza questa intimità con Dio, infatti, sarà più difficile accogliere ed essere, anzitutto preti e vescovo, capaci di esprimere la paternità di Dio che tutti cerca, tutti abbraccia, tutti raduna.

Questa cura della preghiera contemplativa, questa cura del primato della preghiera è decisivo per il sacerdozio comune e quello ministeriale. Questa cura spirituale autentica ogni servizio di presidenza della comunità cristiana. Vorrei augurare in modo particolare ai giovani che nel Seminario hanno avviato un cammino di discernimento e a quanti, tra di loro, domani ricevono un ministero: siate sempre radicati in Cristo e a servizio di tutti, a iniziare dai più deboli ed esclusi.

Questa cura della preghiera sarà poi, per tutta la nostra Chiesa, il segreto e la forza della comunione: allora sapremo ascoltarci sul serio, correggerci in modo fraterno, crescere in un’armonia polifonica, ricca di tanti cammini, tante sensibilità personali e tanti carismi. Saluto, per questo, in modo affettuoso e grato l’Azione cattolica e le aggregazioni laicali, i catechisti, i ministri della santa comunione e gli animatori della liturgia, gli animatori della Caritas e i volontari, gli animatori della pastorale familiare, giovanile, sociale, penitenziaria, la comunità missionaria intercongregazionale e gli *esploratori di vie nuove*: dall’arte alla cultura, dalla *pop-Theology*, come cura particolare dei linguaggi che “avvicinano”, *ai social*, che tutti abbiamo dovuto usare di più con creatività.

#### **“Lo Spirito del Signore mi ha inviato!”**

Lo Spirito ci aduna, ci compagina e ci invia, come fuoco e come vento che “si abbatte gagliardo”.

Anche in questo tempo in cui siamo “rimasti a casa” abbiamo trovato vie per comunicare, vie con cui lo Spirito ci ha aiutato a comunicare. Abbiamo dovuto comunicare le verità essenziali della fede cristiana: la vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato, l’amore che ne consegue e che deve conservare i tratti originari manifestati nella Pasqua di Cristo.

Un amore, quello del Vangelo, che sa andare fino in fondo nelle relazioni, un amore che attraversa tutti i tempi e tutte le situazioni, un amore che non lascia indietro nessuno!

Un amore che si è espresso, nel tempo della pandemia, come un risvegliarsi di tanti semi dello Spirito attraverso tanta carità spontanea, coordinata dalla Caritas, con la preoccupazione di uno stile di attenzione a tutti e di discrezione, *per non far mai venir meno la dignità delle persone*.

Un amore che ha spinto le parrocchie a continuare, con straordinaria creatività, catechesi e legami comunitari, utilizzando social, telefonate, ma anche presenza laddove e per come è stato possibile.

Un amore che ora dovrà misurarsi con una crisi sociale ed economica dalle dimensioni drammatiche: la risposta certo sarà anzitutto dei governanti e delle istituzioni, ma dovrà essere anche della comunità, animata da quella solidarietà iscritta nella nostra Costituzione come “dovere inderogabile”, a cui noi cristiani dovremo dare il contributo del *lievito che anima e del sale che dà senso* a un rinnovato senso del dono, come cifra che fa “restare umani” chi dona e chi lo riceve.

Amore che ha al cuore le relazioni umane e fraterne, anzitutto. Queste relazioni nascono dall'empatia e generano quel "noi", tema centrale dell'incontro unitario che ho voluto fosse tenuto da un testimone come don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera". È stato l'ultimo momento pubblico prima della sosta forzata, ci ha lasciato però un messaggio importante per i mesi scorsi e quelli che ci attendono: *la necessità di camminare insieme e attivare cammini di liberazione da ogni forma di mafia e "oltre" (e quindi anche l'usura, il gioco d'azzardo, il clientelismo, il capolarato, l'indifferenza, lo sfruttamento dei più deboli e fragili).*

*Dilatentur spatia caritatis* (S. Agostino: si dilatino gli spazi dell'amore). Il gemellaggio ci "apre gli occhi sui drammi dei poveri del mondo", come è scritto nelle decisioni sinodali, e dilata l'amore a tutto il mondo, Casa comune, creato a noi affidato per "custodirlo".

Una parola particolare va detta per i migranti, perché rischiano ancora una volta di diventare "invisibili", regolarizzati solo per nostra utilità adesso nell'agricoltura, ma senza il coraggio di politiche capaci di sapienza – ogni emarginazione, mai come oggi, diventa impossibilità di igiene e quindi pericolo per tutti! – e senza il rispetto della dignità di tutti, italiani e stranieri. Soprattutto ho pensato recentemente di intervenire per ricordare che, nei migranti, c'è un "segno dei tempi", un ecumenismo della carità, un rimando all'essere la Sicilia crocevia di popoli e il Mar Mediterraneo – lo affermava con forte convinzione il nostro Giorgio La Pira – il nuovo "Mare di Tiberiade", e quindi una chiamata alla pace, in un tempo in cui si continua a costruire strumenti di morte e a sottrarre così risorse allo sviluppo e a tutto ciò che costruisce pace nella giustizia.

Una parola ancora *per il carcere*: detenuti, loro famiglie, personale. Attraverso "La vita diocesana" ci raggiunge la loro voce, capace - insieme alla sofferenza – di testimoniare speranza.

C'è quindi *la scuola*, dove l'amore diventa cura educativa continuata anche a distanza e nella nostra diocesi rafforzata, per i ragazzi più fragili, dalla tenacia dei nostri cantieri educativi e oratori che hanno continuato anch'essi, con le dovute protezioni, ad accompagnare ragazzi e famiglie. E per i giovani e le famiglie un grazie di cuore agli uffici pastorali per la loro saggia attenzione e parola.

La declinazione dell'amore, infine e in modo tutto particolare, riguarda l'amore che cura! Penso alla dedizione di medici, infermieri, personale sanitario e alla necessità che si inverta la rotta nella sanità, tornando ai valori della Costituzione e alla passione per una sanità eccellente per tutti testimoniata dal ministro Tina Anselmi nell'avviare il nostro sistema sanitario nazionale. Grazie, grazie di cuore, grazie moltissimo a quanti date la vita nelle nobili professioni sanitarie ma anche in tutti i servizi, umili spesso ma preziosi, per il bene comune e ciò che serve alla vita!

#### **"Lo Spirito mi ha consacrato con l'unzione!"**

Ed ecco che, come in ogni messa crismale, tutto si condensa a un certo punto nella consacrazione degli oli santi per i sacramenti, di cui abbiamo una consapevolezza nuova. Non sono ovvi! Sono doni grandissimi e sono momenti in cui è necessario che la grazia di Dio entri a contatto con la nostra corporeità e diventi unzione, concreta e profonda penetrazione dell'energia dello Spirito e splendore dell'amore!

*Nell'olio degli infermi* il conforto dell'olio santo si innesta nel conforto che può assicurare una presenza di vicinanza ai malati, sempre più corale, frutto dell'eucaristia celebrata e vissuta.

*Nell'olio dei catecumeni* c'è la sorgente della sapienza che "fa comprendere più profondamente il Vangelo e assumere gli impegni della vita cristiana". Ancora oggi, più che mai, abbiamo bisogno di battezzati che diventano testimoni, e anche di maestri che sanno esserlo pienamente, grazie a una *fede pensata* e coerente in tutti gli ambiti della vita.

*Nel sacro crisma* è condensata la profondità di una liberazione dalla corruzione che ci rende "tempio della gloria di Dio", capaci di "spandere il profumo di una vita santa", il

compimento in noi di un “disegno di amore”, l’impegno ad una “vita integra e pura in tutto conforme alla grande dignità che ci riveste come re, sacerdoti e profeti e ci fa commensali del banchetto della gloria di Dio”: un’intensità unica che ci spinge tutti a una mistica incarnata e profetica!

Maria, in questo mese di maggio a Lei dedicato, ci aiuta a prendere sul serio la Parola ed essere fedeli fino alla croce! I segni, come quello da lei posto nel visitare Elisabetta o chiesto a Cana, ci dicono qualcosa dei sacramenti: grazia operante nella fede, nella speranza e nella carità!

Così, cari presbiteri e santo popolo di Dio, ricominciamo il nostro adunarci e operare comunitario: senza fretta e senza pigrizia, ma *nell’azione suadente dello Spirito!* Ci lasciamo penetrare dalla grazia e lasciamo a Dio i tempi e le vie. A Lui – come la prima lettura ci ha ricordato – quel grazie che permette alla sua gloria di manifestarsi e di sostenerci nel cammino verso la patria eterna!

Inspirato da San Giovanni Paolo II – per la sua particolare *devozione allo Spirito Santo*-, ho deciso anzitutto per me, ma vorrei proporre anche a tutti voi, di recitare la preghiera che il santo Papa ha pregato sin da bambino da quando suo padre gliela consegnò:

**Spirito Santo,  
ti domando il dono della Sapienza,  
per una migliore comprensione  
di te e delle tue divine perfezioni.**

**Ti domando il dono dell’Intelletto,  
per una migliore comprensione  
dello spirito dei misteri della santa fede.**

**Dammi il dono della Scienza,  
perché io sappia orientare la mia vita  
secondo i principî di codesta fede.**

**Dammi il dono del Consiglio,  
perché in ogni cosa io possa  
cercare consiglio presso di te  
e trovarlo sempre presso te.**

**Dammi il dono della Fortezza  
perché io non ceda mai al male  
e con coraggio vinca ogni tentazione.**

**Dammi il dono della Pietà  
perché io possa sempre servire  
la tua maestà divina con amore filiale.**

**Dammi il dono del Timore di Dio  
perché nessuna paura o considerazione  
terrena possa strapparmi a te.**

+ Antonio Steglaus